

Covid, a Rimini i vaccini non hanno... richiamo

Calano i numeri delle quarte dosi, il secondo 'booster'. Trend negativo a livello nazionale e anche Rimini ha un amaro primato. Soprattutto tra le persone più fragili

E successo ciò che, durante gli anni della pandemia, tutti speravamo profondamente: il Covid è diventato endemico. "Normale", per usare una parolaccia. Il virus che ha stravolto il mondo nell'ultimo biennio, ora è una delle tante malattie con le quali conviviamo e che, nel complesso, teniamo sotto controllo. Una situazione per la quale sono stati tanti i costi da sostenere, soprattutto dal punto di vista umano e sociale. Ma tenere un virus sotto controllo non significa che quel virus non sia più pericoloso. Non si vuole fare allarmismo, attenzione, ma occorre sottolineare che se si vuole mantenere in essere la (buona) situazione attuale non ci si può permettere di dimenticare tutto ciò che si è fatto per costruirla, gli strumenti usati che oggi ci consentono di ritrovare, finalmente, la normalità. Tra i tanti: i vaccini. Ma è ciò che, invece, sta parzialmente avvenendo. In Italia e, purtroppo, anche nel riminese, complice la fine dello stato emergenziale e il fisiologico attenuarsi della percezione del rischio, la campagna vaccinale contro il Covid sta soffrendo. Facendo registrare alcuni record negativi, soprattutto per quanto riguarda gli ultimi richiami, le cosiddette quarte e quinte dosi.

Un breve riepilogo

Si ricorda, infatti, che sono disponibili i nuovi richiami del vaccino anti-Covid, anche se indirizzati a fasce diverse della popolazione. La "quarta dose" (il secondo richiamo) è infatti disponibile per tutte le persone che abbiano 12 anni o più, ed è fortemente raccomandata per i soggetti con più di 60 anni o per tutti coloro che hanno un'elevata fragilità, per chi risiede nelle strutture per anziani e per le donne in gravidanza, oltre che per tutti gli operatori sanitari. La "quinta

dose" (terzo richiamo), invece, come spiega anche Ausl Romagna, "è raccomandata a tutte le persone di 80 anni e oltre, agli ospiti delle strutture residenziali per anziani e ai cittadini di 60 e più anni con elevata fragilità legata a patologie. Su richiesta potrà essere somministrata anche a tutti i soggetti dai 60 anni in su". La quarta dose, dunque, al momento è prevista per tutti (over 12) mentre la quinta rimane a disposizione degli over 60. In tutti i casi, è possibile accedere alla vaccinazione dopo che sono trascorsi **almeno 120 giorni** (4 mesi) dall'ultima dose o dall'eventuale ultima infezione da Covid.

A livello nazionale

Sono le ultime settimane ad aver fatto registrare un sensibile allontanamento degli italiani nei confronti dei vaccini. Emerge a livello nazionale, come rilevato dalla **Fondazione Gimbe**, ente indipendente che si occupa di ricerca, analisi dati e monitoraggio in ambito scientifico. Nel report più aggiornato (al momento di andare in stampa), **Gimbe** registra



Peso: 64%

il più basso numero di nuove somministrazioni dall'inizio dell'intera campagna vaccinale: 900 in una settimana (-22,3% rispetto a quella precedente). "Nell'ultima settimana il numero di nuovi vaccinati è sceso sotto le mille unità - è la conferma di **Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione** - un dato così basso non si era mai registrato dall'inizio della campagna vaccinale". Un trend negativo che preoccupa soprattutto tra gli over 50, più a rischio di malattia grave, fascia in cui il numero di nuovi vaccinati si attesta a quota 343 (-20,4% rispetto alla settimana precedente). Stessa tendenza per le quarte dosi: "Al 9 dicembre - sottolinea **Gimbe** - sono state somministrate 5.283.262 quarte dosi, con una media di 19.225 somministrazioni al giorno, in calo rispetto alle 25.171 della scorsa settimana (-23,6%). Il tasso di copertura nazionale per le quarte dosi è del 27,6%".

Il primato (negativo) di Rimini

Ed è proprio sulle quarte dosi che Rimini fa segnare il peggior risultato del territorio romagnolo. È ciò che emerge dal bollettino sull'andamento dell'epidemia Covid che l'Emilia-Romagna effettua a livello settimanale (così come il Ministero della

Salute fa con quello nazionale: tra le province della Romagna, Rimini è fanalino di coda. Nello specifico, si tratta dei numeri delle vaccinazioni della quarta dose alle persone over 60 e over 80, ossia quelle più esposte ai rischi del Covid in forma grave: per quanto riguarda gli **over 80**, sono 10.668 i riminesi vaccinati con quarta dose (su 21.219), ossia il 50,4% della platea. Un riminese ultraottantenne su due, in sostanza. Nel resto del territorio guida la provincia di Ravenna con il 65,4% (19.780 su 30.248), seguita dal forlivese (60,6%, 8.449 su 13.943) e dal cesenate (58,9%, 8.215 su 13.941). Stesso (amaro) risultato nella fascia d'età 60-79 anni, in cui la provincia di Rimini si situa all'ultimo posto in Romagna con 15.137 somministrazioni della quarta dose (su 50.736, rappresentando il 29,8% della platea). Anche in questo caso in testa c'è Ravenna con il 41,7% (27.356 su 65.579), poi il forlivese con il 37,4% (11.558 su 30.907) e il cesenate con il 35,6% (11.825 su 33.206).

Simone Santini

Rimini è la provincia più indietro in Romagna sulle somministrazioni delle quarte dosi tra gli over 60 e gli over 80. Tendenza negativa in tutto il Paese: registrato il numero più basso di nuove dosi dall'inizio della campagna vaccinale

I motivi?

*Perché, nonostante gli anni drammatici della pandemia, si assiste a un costante allontanamento dai vaccini, decisivi nella lotta al virus? "La causa principale è la grande confusione che fin dall'inizio dell'emergenza è stata provocata a causa di una comunicazione scientifica spesso contraddittoria e fuorviante. - spiega il dottor **Corrado Paolizzi, medico di base riminese** - Confusione che col tempo ha generato un diffuso sospetto nei confronti delle affermazioni degli esperti, che si è poi riflessa sui vaccini. Ne è una riprova il fatto che la stessa tendenza non avviene per i vaccini anti-influenzali, presenti già da tempo e considerati 'normali' da gran parte della popolazione. L'auspicio è che questa confusione non rimanga un peccato originale, e che col tempo si arrivi alla consapevolezza della fondamentale importanza che i vaccini ricoprono nel tenere sotto controllo la diffusione del Covid."*

